

Notizie *di* Cultura **bresciana** della Fondazione Civiltà Bresciana

Martedì 15 febbraio 2011
ore 16.00

Premio Ss. Faustino e Giovita 2011

Salone "Mario Piazza"
Fondazione Civiltà Bresciana

Introduzione

Benvenuto del Presidente
della Fondazione
Antonio Fappani

Illustrazione delle attività
della Fondazione
Civiltà Bresciana per il 2011
Alfredo Bonomi



Cerimonia
di premiazione

INTERVENTI

Luciano Monari
Vescovo di Brescia

Adriano Paroli
Sindaco di Brescia

Daniele Molgora
Presidente della Provincia

RECUPERATO L'ARCHIVIO FONICO "GIUSEPPE GANDELLINI"

I suoni e la memoria

■ ERALDA CATTANEO

Come era stato annunciato (*Notizie di cultura*, 1/2010) si è realizzato in breve tempo il progetto di trasferimento e archiviazione di una parte delle 1.506 musicassette (650 circa) del fondo Gandellini, posseduto dalla Fondazione civiltà bresciana, su file audio e successivamente in qualità MP3 per la fruibilità su Internet. Un lavoro di recupero, di restauro e di archiviazione condotto grazie ad un contributo della Fondazione della Comunità Bresciana.

Sarà in questo modo possibile ascoltare le voci di partecipanti a convegni di studio, alcune dizioni del poeta Angelo Canossi, le prediche e i discorsi del cardinale G. Battista Montini, dei padri Giulio Bevilacqua e Ottorino Marcolini, di don Primo Mazzolari e del prof. Bruno Boni, come pure le registrazioni di bande musicali e di concerti di campane cittadini.

Il museo fonico, che la Fondazione Civiltà Bresciana ha acquisito negli anni '90, racchiude quasi mezzo secolo di storia bresciana dal 1939 al 1989. Si tratta di un materiale di grande interesse per documentare la storia di Brescia nei più vari aspetti e manifestazioni degli ultimi anni di guerra e dei primi decenni della ricostruzione del Paese.

Il 18 marzo alle 17, alla presenza della signora Letizia Gandellini, vedova di Giuseppe Gandellini, verrà presentato il risultato del progetto di recupero che ora viene ad arricchire il patrimonio mediatico della Fondazione, rendendolo così fruibile da parte di tutti. ■

PREMIO Ss. FAUSTINO E GIOVITA 2011

Concorso di poesia,
giornalismo, pittura e scultura
ottava edizione

La Giuria è composta da

Luciano Anelli, Maurizio Bernardelli Curuz
Giovanni Bonfadini, Egidio Bonomi
Costanzo Gatta, Pietro Gibellini
Vittorio Soregaroli, Giannetto Valzelli

I vincitori (le opere, di qualunque sezione, faranno parte di un'unica graduatoria) riceveranno

- Premio del Vescovo di Brescia
- Vittoria Alata del Sindaco di Brescia
- Medaglia d'Oro del Presidente della Provincia
- Premio della Parrocchia dei SS. Faustino e Giovita
- Premio del Presidente della Circostrizione Centro
- Medaglia d'Argento dell'Ateneo di Brescia

Premi Speciali

- Premio "Terenzio Formenti" per la poesia in lingua italiana (Coppa del Presidente della Camera di Commercio)
- Premio "Giorgio Sbaraini" per il giornalismo (Targa della Fondazione Civiltà Bresciana)
- Premio "Leonardo Urbinati" per la poesia dialettale (Coppa del Presidente della Camera di Commercio)

Albo d'oro

- 2004 Fabrizio Galvagni, Lino Marconi
Dino Marino Tognali
- 2005 Velise Bonfante
- 2006 Franca Grisoni, Elena Alberti Nulli, Teresa Celeste, Achille Platto (premio all'Autore)
- 2007 Angelo Giovanni Trotti, Dario Tornago
Giorgio Scroffi, Charlie Cinelli
(premio all'Autore)
- 2008 Lina Bazzoni, Velise Bonfante, Giacomo Scalvini, Sergio Gianani (premio all'Autore)
- 2009 Alberto Zacchi, Guido Omodei
Tiziana Cherubini
- 2010 Stefania Baiguera, Sergio Benedettini
Pierluigi Dainesi



La Fondazione
Civiltà Bresciana
è tra gli Enti
promotori della
Confraternita
dei Ss. Faustino
e Giovita



Raccolti dal Centro San Martino per la Storia dell'agricoltura
gli scritti di Giovanni Paolo II sul valore dell'agricoltura

Il sale della terra

■ LAURA COTTARELLI

Giovanni Paolo II è stato un Papa "giovane", dal lunghissimo pontificato, il primo pontefice grande comunicatore moderno, catalizzatore di masse oceaniche e fautore di una politica sociale della Chiesa che l'ha reso protagonista di eventi, oltreché religiosi, economico-politico epocali. In occasione della sua beatificazione, che avverrà domenica 1° maggio, la Fondazione Civiltà Bresciana e il Centro Studi San Martino per la Storia dell'Agricoltura e l'Ambiente presentano il libro *Il sale della terra*, scritto dal dott. Marco Rossi e dalla prof. Luisella Magrani.

Nel volume, ricco di illustrazioni, per la prima volta sono stati raccolti gli scritti e i discorsi pronunciati da Papa Wojtyła in tema di agricoltura. L'argomento della coltivazione della terra viene esaminato in modo profondo dal Pontefice, in tutte le sue implicazioni economiche, morali e religiose. Giovanni Paolo II presenta il contadino come autore, cardine e oggetto del proprio sviluppo. L'uomo è il "sale della terra" quando si assume le proprie responsabilità nella difesa del creato e non dimentica che la terra è un dono divino da preservare.

Il libro, che è una vera novità, consente di scoprire come il Pontefice delle encicliche sociali è sorprendentemente vicino ai campesinos del Paraná, ai contadini polacchi, ai ciociari di Torri di Sabina e anche, a volerlo ricordare, ai suoi trascorsi in terra bresciana ospite a Seniga.

Parole dense, ricche di empatia, pregne di quell'esperienza personale e diretta del lavoro fisico maturata nella terra d'origine, che si fanno monito sull'esigenza del rispetto della libertà dell'uomo e che sono più che mai attuali. ■



Alla riscoperta dello scrittore bresciano. Presto una mappatura completa delle sue opere

FONDAZIONE E COMUNE DI GUSSAGO CELEBRANO GIULIO ANTONIO AVEROLDI

■ UMBERTO SCOTUZZI

G iulio Antonio Averoldi e Gussago: luoghi e passioni di uno scrittore bresciano: questo il titolo di un calendario di eventi (coordinati da Vittorio Nichilo) con cui Gussago riscopre un'illustre figura della sua storia: lo scrittore Giulio Antonio Averoldi (1651-1717), letterato, amico di celebri intellettuali italiani ed europei, appassionato di giardinaggio ed autore nel 1700 delle *Scelte pitture*, la prima guida a stampa sulle bellezze artistiche di Brescia. Questa iniziativa, con il patrocinio di Regione e Provincia, nasce dalla collaborazione tra l'Amministrazione comunale, la Fondazione Civiltà Bresciana e la famiglia Averoldi. Fondamentale anche la disponibilità del FAI, delegazione di Brescia e di Franciacorta, Sebino e Valcamonica, dell'Istituto comprensivo, del Gruppo Sentieri - Protezione Civile di Gussago e delle parrocchie del paese.

Gli appuntamenti, da febbraio a settembre, spazieranno in vari campi per far conoscere la poliedrica personalità dell'Averoldi. Alcune date della rassegna avranno valore di aggiornamento per gli insegnanti. Tra gli eventi anche un'inedita mostra di



Nobiluomo della famiglia Averoldi (secolo XVIII)

giardinaggio, inserita nel calendario delle manifestazioni della Festa dell'Uva. Per l'occasione verrà presentata una ricerca su Averoldi a Gussago, dove lo scrittore trascorreva buona parte del suo tempo nella villa in paese, ricevendo personalità di rilievo, studiando, facendo giardinaggio e degustando piatti della cucina locale tra cui, soprattutto, lo spiedo, citato diverse volte nei diari. Riscoprire, dunque, un protagonista di primo piano della nostra storia e della cultura permetterà di vivere a pieno e nel segno della bellezza un territorio che, come quello di Gussago, è particolarmente ricco di suggestione, arte e tradizioni. ■



Un libro e un cortometraggio sull'evangelizzazione della Cina

Ricci e Aleni e il «Popolo della Croce»

■ FIORENZA MARCHESANI

P er diffondere, soprattutto tra i giovani, il tema dell'interculturalità e del lavoro compiuto da missionari italiani in Cina nel Seicento, è nato un libro e un cortometraggio sulla vita del gesuita maceratese Matteo Ricci, intitolato *Il Popolo della Croce. Vita di Matteo Ricci in tre episodi*, che verranno presentati venerdì 25 febbraio alle 18 nella chiesa di San Giorgio a Brescia. Sia la sceneggiatura che la trama del racconto sono state costruite riunendo tre episodi della vita di Ricci: il primo raccontato dallo stesso maestro e gli altri tratti dalla biografia scritta dal missionario bresciano Giulio Aleni nel 1630.

Il libro, curato da Giuseppe Marchetti, inizia con Ricci che racconta di uno sconosciuto apparsogli in sogno che gli chiede in tono di rimprovero se vuole distruggere la tradizione antica del popolo cinese per sostituirvi la legge di Dio. L'artificio retorico serve ad introdurre il concetto su cui si incardina l'opera missionaria di Ricci prima e di Aleni poi, quello di inculturazione. Matteo Ricci, andando controcorrente, propone un'evangelizzazione che non pretende dal convertito la rinuncia alla propria tradizione ma la accetta e ne ricerca le potenzialità nascoste. Per questo egli ha rispetto per i valori spirituali e intellettuali dei cinesi, di cui conosce perfettamente la lingua, utile strumento per entrare in quel mondo portandovi anche il proprio. Il secon-

Le pubblicazioni
della Fondazione
Civiltà Bresciana

Ristampata l'edizione anastatica del 1947



Curiosità
e leggende
valsabbine

Un interessante
studio
dello storico
Ugo Vaglia sulla
Valle Sabbia

«Curiosità e leggende valsabbine» di Ugo Vaglia, libro appena pubblicato dalla Fondazione Civiltà Bresciana per la Comunità Montana di Valla Sabbia, è la ristampa anastatica di una prima edizione che risale al lontano 1947. I pregi, la simpatia, l'ammirazione e quel gusto che sa dare l'antico sapore valligiano, sono ben illustrati nelle presentazioni del volume, redatti da don Antonio Fappani e dal prof. Alfredo Bonomi, ideale discepolo e continuatore dell'Autore per attaccamento e passione per la sua Valle. Nel raccomandare la lettura della raccolta, si sottolinea l'approccio non rituale delle due presentazioni, che spiegano finemente i pregi dell'opera, secondo lo spirito e le intenzioni dell'Autore, scomparso da oltre quindici anni. Si riscopre la gradevole piacevolezza e levità dell'opera in quel suo svolgersi come estrapolata dall'aspetto cronologico, sì da essere una quasi favola inserita con maestria nelle vicende della cronaca, giacché si avverte sempre, sottostante all'aspetto leggendario degli eventi, la dura sorte dei viventi. **ELVIRA CASSETTI PASINI**

L'ospedale di Chiari si "regala" un volume per i 100 anni dalla fondazione



Dalla
carità
alla cura

Viviamo in uno Stato che assicura l'assistenza sanitaria generalizzata in forma gratuita o semigratuita e, a prescindere dai difetti che talvolta la organizzazione presenta, resta affermato questo principio fondamentale. Nei profili delle città d'Italia accanto ai campanili e alle cupole, nell'ultimo secolo sono via via apparsi imponenti edifici ospedalieri che vogliono lenire o guarire, ma comunque rispettare l'uomo nel suo dolore. Queste constatazioni sorgono alla lettura del bel saggio *Dalla carità alla cura*, curato da Anna Maria Archetti, che celebra l'ultimo centenario dell'ospedale Mellino Mellini di Chiari. Il lettore apprezzerà certo l'inarristabile progresso del presidio nel secolo trascorso, sempre in tempestiva sintonia con gli inimmaginabili progressi della scienza medica e si soffermerà sulla biografia di medici (Pellegrini, Tabanelli) che nel secolo scorso donarono all'ospedale di Chiari la loro professionalità di chirurghi bravi ed innovativi. Anche la comunità civile di Chiari ne esce esaltata: un comune che per tre secoli e mezzo da un granello di senapa gettato da Mellini nel 1661 - era un clarense giovane e ricco che legò le sue fortune agli ammalati del paese - seppe allevare e conservare la pianta tra grandinate e siccità dei cambiamenti tumultuosi, dalla caduta della repubblica di Venezia, la repubblica giacobina, sino ai regni napoleonici ed asburgici ed infine all'Italia di oggi. Il lettore che non ha particolare conoscenza di cose tecniche riguardanti la sanità non potrà che restare stupito, così come lo sarebbe se approfondisse appena la storia di tutti gli ospedali, in particolare quello di Brescia, germinati dalla carità quasi sempre religiosa, ma anche laica, e con il travaso di grandi patrimoni e di donazioni a partire dal XV secolo. In un certo senso è lettura edificante, oltre che raccomandabile, che fa conoscere tante vicende positive, in questo caso della città di Chiari, che nobilitano la nostra storia. **LUCA QUARESMINI**



BORGO ANTICO SAN VITALE

■ ANGELO BARONIO

Una storia millenaria per un futuro di successo. Questa è la sintesi che riassume il progetto, avviato da Distillerie di Franciacorta, messo in evidenza nel bel volume che ha visto la luce nella collana Archeologia e storia della Fondazione Civiltà Bresciana e che sarà presentato martedì 29 marzo nell'aula Magna dell'Università Cattolica a Brescia.

La storia millenaria è quella del Borgo Antico San Vitale, una piccola comunità nel cuore della Franciacorta, sorta all'ombra della chiesa altomedievale dedicata ad un santo dal culto molto antico, i contorni del cui profilo non risultano ancora del tutto accertati. Al pari delle prime origini del borgo, che Gabriele Archetti tenta di ricostruire mettendo in campo tutta l'acribia di cui è maestro, soprattutto quando si tratta di indagare le fonti bresciane ed in particolare di quelle della sua terra, la Franciacorta, sono le suggestioni religiose e sociali.

Le notizie della chiesa di San Vitale sono assai tarde. Dell'antico borgo e delle origini altomedievali della chiesa non ci è pervenuta fonte scritta che ne inserisca la storia nel processo di evangelizzazione, assai precoce ed incisivo in quest'area delle colline bresciane occidentali. La sola dedizione a san Vitale potrebbe non consentirci di pervenire a conclusioni persuasive, viste le ipotesi che Archetti lascia aperte, sia quella che riconduce ai due martiri leonensi Vitale e Marziale, le cui reliquie il re longobardo Desiderio portò da Roma nel 758 per arricchire la costituenda abbazia di San

Benedetto di Leno; sia quella che si collega alla figura del santo bolognese, il cui culto, diffuso nell'arcidiocesi milanese ed esaltato da Ambrogio, potrebbe ben essere giunto sulle sponde orientali del Sebino e in Franciacorta nell'ambito della grande opera di organizzazione della chiesa locale.

Se dunque, per ricostruire le origini della chiesa e della comunità del villaggio che ad essa faceva riferimento, non possiamo fare affidamento su fonti scritte, ad attestare l'antichità dell'edificio ci soccorrono le evidenze emerse nell'accurato scavo messo in atto dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Condotta da Ivana Venturini e Angelo Valsecchi l'indagine archeologica ha fornito notizie di grande interesse che hanno consentito di ricostruire l'origine altomedievale e le successive fasi degli edifici di culto sorti in un contesto insediativo ben documentato, inquadrato nel complesso franciacortino delle proprietà del monastero bresciano di San Salvatore/Santa Giulia e ben inserito nella rete delle proprietà organizzate dall'intervento dell'ultimo re longobardo Desiderio intorno ai due grandi monasteri bresciani, quello femmi-



L'intervento su San Vitale ha permesso di restituire a nuova vita l'antichissimo complesso parrocchiale di Borgonato in Franciacorta

Archeologia
storia e lavoro
in una contrada
di Franciacorta

nile cittadino, appunto, e quello maschile di Leno. Un'area, dunque, quella in cui era collocato il complesso della chiesa di San Vitale e del suo borgo, nella quale si dispiegheranno tutti gli effetti positivi dell'attività di bonifica, organizzazione e gestione promossa dalle due istituzioni benedettine. I cui risultati sono ancora impressi nel paesaggio della Franciacorta e con particolare evidenza nelle colline che degradano verso il lago e si distendono verso la pianura, lasciando trasparire anche l'azione attenta e la valorizzazione del primo imprinting benedettino ad opera dei Cluniacensi con l'insediamento della vasta rete di priorati, l'impegno dei cui rettori nel qualificare l'area, indirizzandola ad una vocazione principalmente viticola e olivicola, si è accompagnato all'attento processo di valorizzazione economica favorito dal Comune cittadino, che riserva alle *curtes* dell'area un regime fiscale di particolare favore, tale da dettare il nome all'intera zona.

Un contesto segnato da una storia millenaria di interventi organizzativi, e di consegnarci uno spazio ambientale profondamente trasformato dall'intraprendenza umana. ■





BORGO ANTICO SAN VITALE

Il disegno raffigura dall'alto l'immagine di Borgonato alla fine del XII secolo. In primo piano si nota il complesso di San Vitale, circondato dal muro del cimitero, durante la celebrazione di un matrimonio. Sulla collina si erge il castello-ricetto con la chiesa di San Salvatore, testimonianza della corte altomedievale del monastero bresciano di Santa Giulia. Dietro il dosso si estende un grande bosco, mentre sui terrazzamenti e nei dintorni sono illustrate alcune delle principali attività agricole del territorio. Sul lato destro, in basso, si scorgono le zone umide delle paludi iseano e, più in alto, gli edifici dei cortivi signorili, residenze degli Oldofredi ed in seguito della famiglia Lana, e il mulino sul Longherone documentato già nel IX secolo.



Il lungo e accurato lavoro di restauro

Sulla scorta delle risultanze archeologiche e strutturali è stato predisposto il progetto di recupero dell'intero complesso in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Brescia. Il progetto ha previsto la realizzazione di un nuovo edificio di tipologia rustica con ampi grigliati in cotto da adibire a distilleria artigianale, nel quale il visitatore potesse vedere il ciclo completo della distillazione, dall'arrivo delle vinacce alla loro distillazione in alambicchi in rame

fino alla conservazione in botticelle di rovere nella barraia.

Nel complesso architettonico antico sono stati previsti al piano terra degli spazi museali dedicati alla storia delle grappe e delle acquaviti, mentre al primo piano sono stati localizzati ambienti funzionali alla ristorazione. Di notevole interesse è risultata la sistemazione della ex-chiesa di San Vitale che è stata ricostruita con dimensioni più ampie rispetto al perimetro originario in modo da segnalare sul pavimento la traccia della chiesa medievale. Il nuovo edificio realizzato con la tipologia rustica di una grande cantina funge da contenitore dei resti musealizzati delle varie fasi delle chiese più antiche delle quali è rimasta visibile attraverso un vetro orizzontale la muratura

dell'abside altomedievale. Si è creato così un grande spazio particolarmente suggestivo destinato ad accogliere conferenze, concerti o esposizioni museali e artistiche temporanee.

Nel restauro e nelle nuove costruzioni sono stati utilizzati i materiali della tradizione costruttiva locale che vedono l'impiego del mattone e della pietra di medolo per le murature, il legno di castagno per solai e coperture, e la sabbia. Il tutto legato da malte composte da sabbie e calci naturali. Durante l'esecuzione delle opere non sono mancate le sorprese come il rinvenimento in una stanza del primo piano del complesso a cascina di alcune dipinture riportanti gli stemmi araldici del condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni.



È proprio alla capacità di far fruttare il valore aggiunto dei cascami della pigiatura e alle tecniche di distillazione di tali prodotti che, nel volume, si sofferma l'analisi di Luigi Odello. Dopo un rapido excursus storico, interessante appare la ricognizione che egli compie degli strumenti e dell'attrezzatura inventata e via via adattata per produrre distillati sempre più richiesti dal mercato e ampiamente apprezzati. Rievocando i progetti di Leonardo e le originali soluzioni del gesuita bresciano Francesco Terzi Lana nel processo di distillazione delle vinacce, egli colloca in un ruolo centrale della straordinaria e affascinante storia degli strumenti per la distillazione proprio l'Italia e la Franciacorta in particolare.

Una storia e una tradizione che si arricchisce di suggestioni e leggende, come dimostra Roberto Denti, e che si fa cultura, connotando la civiltà europea e quella italiana in particolare, con aspetti originali e specifici che fanno ancora una volta emergere la centralità del ruolo bresciano e franciacortino. Una specifica ricerca ci potrebbe di conseguenza consentire di ricostruire al meglio il ruolo di straordinari inventori e geniali perfezionatori delle tecniche che si fanno sempre più sofisticate, messe al servizio di una vera e propria industria del distillato, la cui destinazione d'uso e di consumo è sempre

Mastri distillatori a capo di vere e proprie dinastie che danno origine in terra bresciana alle odierne industrie di distillazione

Spirito divino...

più ampia e diffusa fino a indurre fenomeni di produzione familiare con gli alambicchi allestiti in casa, accanto allo specializzarsi di mastri distillatori a capo di vere e proprie dinastie che danno origine in terra bresciana alle odierne industrie di distillazione, tra le eccellenze in assoluto nel panorama europeo.



È il caso della famiglia Gozio di Gussago, come dimostra l'accurata e godibile ricostruzione di Rinetta Faroni, che raccoglie e interpreta con intuizioni "manageriali" da parte dei suoi più intraprendenti rappresentanti la tradizione della viticoltura franciacortina e l'arte di distillarne le vinacce, producendo e commercializzando l'acquavite ottenuta non solo nei locali di mescolata da loro allestiti, ma sul mercato cittadino prima e poi in quello nazionale.

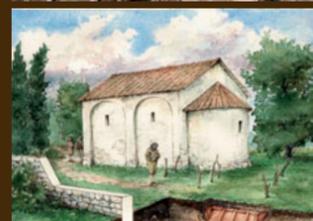
Fino agli esiti attuali che fanno dei fratelli Gozio, proprietari delle Distillerie di Franciacorta, i titolari di una delle realtà più significative del settore, ma soprattutto una delle più innovative, impegnata nel rendere ancor più evidente la tradizione di un prodotto che nel migliorare la propria qualità con la sperimentazione incessante di soluzioni innovative, ne intende esaltare l'identità (a, b).

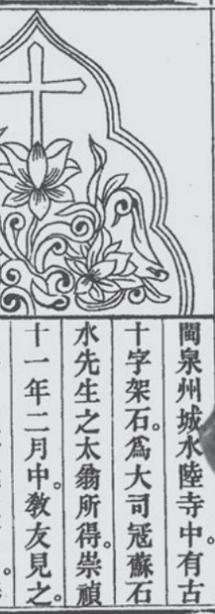
Le indagini archeologiche

Le opere di recupero e di restauro del complesso architettonico di San Vitale vennero avviate circa sette anni addietro quando tutto il comparto venne acquistato dalle Distillerie Franciacorta. Le condizioni iniziali erano alquanto degradate: un insieme di edifici in stato di abbandono, murature fatiscenti e larghi vuoti nelle coperture, solo pochi vedevano in quei resti un particolare pregio e le tracce della loro lunga storia. In essi si distinguevano comunque la palazzina della canonica seicentesca con addossato a ovest un edificio con tipologia a cascina e a nord i ruderi dell'antica chiesa parrocchiale di San Vitale. Al fine di elaborare il progetto di restauro con cognizione di causa vennero eseguite una serie di analisi, da quella storico-architettonica a quelle materiche e sullo stato di conservazione dei manufatti. Furono svolte anche due campagne di indagini archeologiche con la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

Lo studio archeologico mise ben presto in luce la straordinaria ricchezza storica del sito costituita dalla presenza di un ampio cimitero medievale, della ex-chiesa di San Vitale e della canonica romanica. In particolare l'analisi dei resti della chiesa ha evidenziato la sequenza costruttiva di almeno quattro chiese, la più antica delle quali è databile tra il VII ed il IX secolo, quindi ascrivibile all'età longobarda. Di essa era conservata parte dell'aula, l'abside semicircolare riportante un intonaco dipinto con velario e la traccia della struttura dell'altare.

In un momento imprecisato dell'altomedioevo, comunque anteriore al XII secolo, l'edificio sopra descritto viene ampliato, con l'aggiunta verso sud di una nuova aula absidata in tutto simile a quella preesistente e ad essa collegata. Un nuovo, importante intervento si verifica, presumibilmente tra XII e XIII secolo, quando viene edificata una nuova chiesa ad aula unica, di dimensioni maggiori rispetto alla precedente, che risulta completamente disattivata. Nello squadrato absidale meridionale è inserito il campanile a fusto quadrato con specchiature ritmate orizzontalmente da motivi decorativi ad archetti pensili realizzati con frammenti in cotto intonacati. Numerose sepolture a cassa litica, poste sia all'interno che all'esterno della chiesa testimoniano l'uso cimiteriale dell'area associato alla presenza dell'edificio sacro. Coeva alla ristrutturazione generale dell'impianto religioso è l'edificazione del palazzetto dei chierici posto a sud, in posizione quasi parallela al corpo chiesastico e da questo separato da una piccola corte. La consistente ristrutturazione della chiesa e l'edificazione di una canonica di ottime caratteristiche costruttive sono indicatori della presenza di un clero stabile che lentamente si affrancherà dall'autorità ecclesiastica della pieve. Consistenti lavori di trasformazione dell'edificio romanico vennero avviati a partire dal 1400. La chiesa fu ampliata con l'aggiunta del profondo presbitero a terminazione poligonale, oggi restaurato e l'edificazione tra XVI e XVIII secolo di almeno tre cappelle aperte: due lungo il perimetrale sud e una lungo il muro nord, oggi andata completamente perduta.





Una stele che testimonia la presenza del "Popolo della Croce" nel continente asiatico



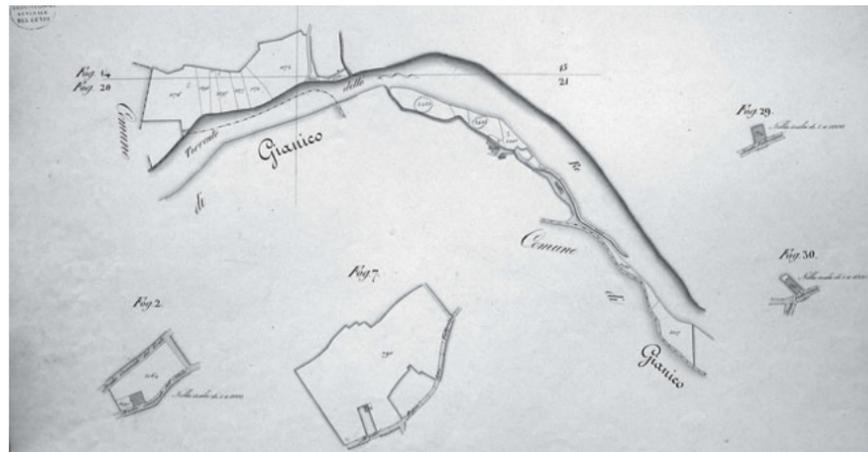
Il libro e il cortometraggio verranno presentati venerdì 25 febbraio alle 18 nella chiesa di San Giorgio a Brescia

do episodio narra che nella missione di Pechino un giorno si presentò un certo Xiaolian Ai da Zhongzhou, insieme al suo collega Zhang, per informare Matteo Ricci che in Bianliang c'era la religione della croce che adorava il Dio del cielo come Signore. Il popolo che la professava, pur conservando la venerazione della croce, ha perso, però, la memoria della dottrina cristiana che va quindi ricercata e riproposta. Nel terzo episodio Aleni descrive un'antica e particolare pratica di lettura in uso in Cina, che consisteva nel bruciare con un bastoncino di incenso le parole appena lette. Il libro contiene un racconto di G. Marchetti, otto illustrazioni a colori di P. Pasquali, nove ideogrammi cinesi analizzati e spiegati, note sui personaggi storici, un breve saggio storico: "Giulio Aleni e le antiche stele cristiane di Quanzhou" di Lu Huizhong e Huang Xiu Feng, in cui vengono proposte spiegazioni storiche sul popolo della croce.

Per il cortometraggio è stata scelta un'ambientazione per richiamare alla mente quel mondo cinese inafferrabile, privo di punti di riferimento certi. È servito allo scopo un capannone anonimo, enorme dentro lo spazio, altrettanto vasto, della Fiera di Montichiari. Le vicende di Matteo Ricci dovevano apparire, come annunciato nel prologo con lo Sconosciuto, in uno spazio disagiata e problematico. Il "set" per l'incontro tra Ricci e Ai Tian è in una specie di intercapedine tra due luoghi, cioè tra due mondi, dove esterno e interno sono difficilmente decifrabili. I due protagonisti cercano di trovare punti d'incontro che diano senso alla loro relazione. Lo stesso dicasi per lo sfarzoso ingresso della Fiera di Montichiari, trasformato nel Palazzo della Suprema Armonia. Nell'astrazione più totale dei materiali freddi usati, Ricci viene frastornato dagli ordini insistenti dei funzionari e soccomberà a quell'imperatore irraggiungibile che gli accorderà il permesso di predicare il Vangelo, ma che non vedrà mai.

IL CATASTO STORICO CAMUNO SALVAGUARDATO E VALORIZZATO

Le mappe catastali rappresentano i comuni censuari dei distretti di Breno ed Edolo



GLORIA MARIA TENCHIRI

5.245 mappe catastali dell'Alta Valle Camonica conservate in locali poco accessibili e con gravi problemi di allagamento. Questa, tra le altre, la motivazione che maggiormente ha convinto il dr. Franco Domini, direttore dell'Ufficio distrettuale delle Imposte di Breno ed Edolo, a depositare presso l'Archivio di Stato di Brescia l'ingente fondo cartografico, unito a 336 faldoni di volture (registri che annotano i cambi di proprietà per i beni immobili) e 6 registri terreni. La preziosa documentazione trova oggi le adeguate soluzioni conservative presso i depositi dell'Archivio di Via Galilei ed è ora parzialmente consultabile a seguito della recente inventariazione.

Grazie infatti al contributo di UBI-Banca di Valle Camonica, la Fondazione Civiltà Bresciana ha siglato un accordo con il direttore dell'Archivio di Stato, dr. Graziano Tonelli, per il recupero e catalogazione del fondo

cartografico. Le mappe catastali rappresentano i comuni censuari dei distretti di Breno ed Edolo, e coprono un arco temporale tra il 1844 ed il 1974. Si annoverano quindi documenti del *Catasto Lombardo Veneto* (1833-1853), del *Nuovo Catasto Terreni* (1865-1886) e del *Catasto Moderno* (dal 1900 in poi).

Le mappe, essenziali e sintetiche, rappresentano il reticolo particellare all'interno del quale sono individuati singoli appezzamenti di terreno, edifici, strade e corsi d'acqua. Questi preziosi documenti potranno quindi risolvere casi pratici e legali come le sempre più diffuse controversie sulla proprietà privata o demaniale di terreni, strade ed acque.

Primariamente il fondo cartografico contribuisce a mantenere viva la memoria storica locale; Fondazione Civiltà Bresciana, da tempo, è infatti attiva per la valorizzazione del territorio dell'Alta Valle Camonica mediante numerosi progetti di ricerca tra i quali l'Atlante Microdiatopico Camuno.

Brescia e la stampa nel Settecento



Stampatori, librai ed editori a Brescia nel Settecento

Con questo volume Nova continua il suo prezioso viaggio dietro le quinte dell'universo editoriale di casa nostra, confrontandosi con quello che bibliofili e critici spesso amano definire il secolo d'oro della tipografia, il Settecento. Nell'arco di 215 pagine fitte di annotazioni, rimandi e nomi, l'autore ricostruisce con certissima pazienza il contesto culturale della Brescia settecentesca, con i protagonisti tanto tra gli intellettuali quanto tra i librai ed i tipografi, i luoghi come le Accademie ed i diversi giornali, tra cui il celeberrimo Caffè. Quest'ultimo era destinato ad essere il simbolo dell'illuminismo milanese e prototipo mitico di un giornalismo italiano agli albori era però stampato nella nostra città dal tipografo Ricciardi.

Protagonisti di primo piano ma anche chi, da dietro le quinte, alimentò umori e passioni di un secolo che avrebbe avuto un ruolo fondamentale nella nascita della sensibilità contemporanea. **VITTORIO NICHILLO**

I giochi paraolimpici visti con occhi bresciani



Face the Fight

Face the Fight è il risultato dell'impegno di tre sensibili fotografi bresciani: Emanuele Broli, Marco Oprescu e Laura Predolini che hanno ripreso, in più di 130 foto, i giochi paralimpici invernali di Vancouver 2010 con scatti che esaltano il coraggio, la determinazione e l'impegno di giovani atleti mai arresi di fronte alla limitazione dell'handicap. Le eloquenti e coinvolgenti immagini attraggono per la sincerità e il crudo realismo del linguaggio iconografico; la narrazione, perché il volume è concepito come una "cronaca" delle straordinarie giornate canadesi, non trascura di fissare i volti stremati dalla fatica, i momenti di abbandono e di pausa e persino le esigenze fisiche di chi è costretto all'uso di protesi e di altri ausili. Sono attimi irripetibili, fissati dall'obiettivo dell'operatore che non vuol perdere l'emozione sua e di chi gli sta intorno: documenti di grande spessore umano, tradotti nell'esplosione del colore e nella sapiente grafia della ricerca. **ANNA MARIA FAUSTI**

La presentazione il 24 febbraio alle ore 17,30 in Fondazione



Carme in lode di Brescia di Giovan Battista Spagnoli

Enrico Bisanti non è nuovo a simili studi sulla produzione letteraria latina cinquecentesca. Ora, nelle edizioni della Fondazione, corredata di testo anastatico, appare la traduzione del *Carme in lode di Brescia* di Giovan Battista Spagnoli, detto il Mantovano. Nato a Mantova, ma a lungo residente a Brescia, lo Spagnoli fu poeta, umanista, definito da Erasmo "Virgilio bresciano" per la purezza della lingua latina e godette inoltre l'amicizia di molti illustri umanisti. Nel vivace contesto culturale bresciano vide la luce, tra '400 e '500, la copiosa produzione letteraria dello Spagnoli: si tratta di opere assai erudite di poesia latina, in cui abbondano i riferimenti alla mitologia classica secondo la tendenza della letteratura elogiastica umanistico-rinascimentale.

Il *Panegiricus in Briviam civitatem Galliae* si compone di 672 esametri tradotti in lingua italiana e accompagnati da un ricco corredo di note. La minuziosa spiegazione dei riferimenti mitologici a cui l'autore ricorre nella trasposizione di dati reali e concreti nell'atmosfera assoluta e lontana del linguaggio classicheggiante rende così avvicinabile il testo a un pubblico più vasto. Il poeta mantovano, esaltando la fertilità delle terre bresciane bagnate dal Mella e dal Chiese, la bellezza delle sponde dei laghi pescosi, la severità dei monti impervi e innevati, innalza le sue lodi all'operosità della gente bresciana, dalla forte costituzione fisica e dai costumi sobri e amante della pace e delle virtù religiose e civili. Un ampio elogio all'umanista Giovanni Taveri di Rovato chiude l'opera. **ANNA MARIA FAUSTI**

ASSOCIAZIONE AMICI FCB DELLA CITTÀ

Alla scadenza del triennio di attività molte persone hanno voluto partecipare all'incontro che ha fatto il punto sugli ultimi tre anni di vita associativa

RINNOVAMENTO NELLA CONTINUITÀ: UN NUOVO CONSIGLIO

■ NICOLA VAIRANO,
MARIA ELENA PALMERI

Affollata assemblea quella dell'associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana gruppo di Brescia. Alla scadenza del triennio di attività molte persone hanno voluto partecipare a questo incontro che fa il punto sugli ultimi tre anni di vita dell'associazione. Erano presenti mons. Fappani, presidente della Fondazione, la presidente onoraria dott.ssa Maria Teresa Cortelezzi Piazza e il Presidente dell'Associazione Amici della Bassa e del Parco dell'Oglio, arch. Dezio Paoletti. Il presidente dell'associazione Amici, Nicola Vairano, nel prendere la parola ha ricordato alcune date per cui l'associazione nel 2011 compie il 25° anno di vita, periodo non breve per un'associazione di volontariato. Ha poi informato i presenti sull'attività del sodalizio, che si è estrinsecata in diversi settori, il primo dei quali è stato quello della conoscenza del territorio come ambiente, nel cam-



po dell'arte e della cultura nonché del lavoro e della società civile. Ha ricordato anche le iniziative portate a compimento nel corso dell'anno in appoggio alla fondazione Civiltà Bresciana e cioè la collocazione di una freccia di indicazione turistica che segnali il portone verde della Fondazione, la riparazione delle bacheche espositrici, la preparazione di un CD che illustri la mostra organizzata dalla Fondazione sul Volo a Brescia in occasione

del 100° anniversario del circuito di Montichiari, nonché l'impegno per rifare il sito internet intestato alla Fondazione con la partecipazione economica della Fondazione stessa e delle due associazioni "amici". Il presidente ha ricordato la collaborazione stretta con la Fondazione ricordando che nel 2010 ha stampato 12 volumi, i cui titoli attestano come tutto lo scibile bresciano sia cercato e studiato. Ha poi ricordato gli ottimi rapporti

Iscrizioni per il 2011

Sono aperte le iscrizioni all'Associazione per l'anno 2011. Le quote, invariate rispetto allo scorso anno, sono le seguenti:

Socio effettivo: € 28.00 (con abbonamento alla rivista della Fondazione Civiltà Bresciana pari a ulteriori € 12.00, per un totale di € 40.00);

Socio giovane: € 10.00;

Socio sostenitore: € 80.00 (comprensivo di abbonamento alla rivista della Fondazione);

Enti: (Associazione, Fondazioni, Comuni, Aziende, ecc.) € 150.00 (comprensivo di abbonamento alla rivista della Fondazione).

Tutti i Soci ricevono gratuitamente il periodico "Notizie di cultura bresciana" edito dalla Fondazione.

Il versamento della quota può essere fatto in due modi: Presso la Segreteria della Fondazione. Chi verserà in tal modo è pregato di portare denaro contante corrispondente alla categoria scelta e ciò per ovvi motivi di resto. Tramite bonifico bancario, presso il Banco di Brescia, sede di Brescia, via Trieste 8 (piazza Paolo VI). Nel caso di bonifico è necessario che sia chiaramente indicato il beneficiario, cioè: "Associazione Amici della Fondazione Civiltà Bresciana" (N.B. non la generica dizione Fondazione Civiltà Bresciana). Le coordinate bancarie sono: IBAN IT 57 Y 03500 11210 00000084502. Tutti i Soci hanno diritto ad uno sconto del 40% sulle pubblicazioni della Fondazione Civiltà Bresciana.

POSTA ELETTRONICA. Continua la raccolta degli indirizzi di posta elettronica di coloro che ne sono provvisti, pertanto si pregano tutti i Soci dotati di tale sistema di comunicazione, di darne notizia: enci.clo@libero.it

con l'Associazione della Bassa e con un gruppo della Val Sabbia molto attivo. A visitare la Fondazione è poi venuto il gruppo della consulta studentesca dell'assessorato alla cultura del Comune di Brescia, con la quale continuano i contatti per iniziative di cultura.

Dopo l'esposizione sulla situazione soci fatta dal segretario Piero Funi e del bilancio consuntivo 2010 fatta da Antonio Baxiu si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato con proposte, indicazioni e considerazioni diversi soci. Al termine sono stati approvati i bilanci e le relazioni anzidette nonché un bilancio preventivo tecnico per il 2011. Da ultimo il Presidente Vairano ha ringraziato i consiglieri L. Mor, P. Andreis, C. Micheletti, S. Barontini, G. Piovanelli, F. Braghini, il segretario Funi, il tesoriere Baxiu, i revisori dei conti F. Martinazzi, G. D'Anbrosa, F. Piergentili e tutti i soci che hanno collaborato nel passato triennio. Presentando la scheda elettorale del consiglio per il prossimo triennio ha illustrato il rinnovo intervenuto nella presentazione delle candidature per cui i due organi statutari dell'Associazione saranno formati da nomi nuovi che saranno forieri di un ulteriore progresso dell'Associazione stessa.

Dallo spoglio elettorale e dalla successiva riunione del consiglio sono risultati eletti: Presidente: Vaglia Alberto; Vicepresidente: Andreis Mondella Paola; Consiglieri: Masini Sergio, Micheletti Castelli Clotilde, Gandini Marzio, Regis Enrico, Brizzi Francesca; Segretario: Palmeri Maria Elena; Tesoriere: Mor Luigi; Revisori dei conti: Martinazzi Filippo, Caccaveri Andrea, De Vivo Nardini Lionella.

1) **Domenica 6 marzo, ASSEMBLEA ANNUALE, Corte de' Frati (Cr)**

2) **Sabato 19 marzo, Verona.** Visita a palazzo Ridolfi-Da Lisca. Nella Sala dei Cavalieri vi è la monumentale e spettacolare cavalcata affrescata dal Brusasorci per glorificare la storica incoronazione ad imperatore di Carlo V a Bologna. Un suo particolare è stato ripreso per far bella mostra sulla copertina del nostro volume sui Gamba-ra poiché il più rilevante evento del XVI secolo in Europa vide la partecipazione di ben tre personalità Gamba-ra. La giornata proseguirà con altri luoghi significativi fra cui il Romanino a San Giorgio in Braida (Ante d'organo con scene del Martirio di san Giorgio, tempera su tela finita ad olio, 1540).

3) **9-11 aprile, i fasti Farnesiani, fra Orvieto, Viterbese, Roma e la Pitigliano degli Orsini.** Il primo giorno visita di palazzo Simoncelli (nel borgo di Torre San Severo, località di Orvieto) con le splendide sale affrescate dal nostro Girolamo Muziano, qui assai attivo con altri contemporanei come Cesare Nebbia, già operoso nella villa Gamba-ra di Bagnaia. Poi Viterbo, per visi-

ASSOCIAZIONE AMICI FCB DELLA BASSA E PARCO DELL'OGLIO

SULLE STRADE DEI GAMBARA...

■ DEZIO PAOLETTI

Dopo i successi di partecipazione di fine 2009 per commemorare il XX di viva presenza nell'ampio territorio in cui operiamo ed i successivi eventi del 2010 culminati nello scorso settembre con la presentazione del nostro volume sui Gamba-ra (per finire l'anno con l'esilarante giornata fra Pumenengo e Ludriano per lo scambio d'Auguri fra le due Associazioni di famiglia Fondazione Civiltà Bresciana) ci si poteva aspettare un momento di pausa. Invece il programma delle iniziative già nel primo semestre attesta che non è così! Questo il programma delle attività più vicine (suscettibile di eventuali integrazioni):

tare ulteriori dettagli rispetto alla visita di sei anni orsono, concludendo alla Quercia col prof. Gianfranco Ciprini, esperto del borgo e del Santuario, do-

ve è sepolto Giovan Francesco Gamba-ra, vescovo-cardinale con stile da principe rinascimentale autore del capolavoro di Bagnaia e di vari inter-

venti in ambito viterbese realizzati nell'apoteosi di stemmi ed emblemi "gambareschi". Il secondo giorno, escursione a Roma per visitare palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia, eccezionalmente aperto al pubblico: un'occasione per approfondire i rapporti, anche di carattere familiare, fra il potente casato Farnesiano ed i Gamba-ra. Seguirà un percorso nel caratteristico e pittoresco quartiere di Trastevere, visitando anche Santa Maria dei Sette Dolori, opera borromiana del 1642 del tutto trascurata nei tradizionali itinerari romani, essendo ora inserita in un complesso alberghiero. L'ultimo giorno sarà dedicato a Toscana, con la visita al centro storico con



la bella piazza antistante il duomo e dedica a Giovan Francesco Gamba-ra, il vescovo che ne decretò l'elevazione a cattedrale; poi visita a San Pietro e S. Maria Maggiore. Fermata anche a Farnese, il paese della Tuscia viterbese della omonima famiglia; infine Pitigliano, il paese d'origine del casato degli Orsini che espresse Nicolò III, conte di Pitigliano, gran condottiero della Serenissima con dimora e presidio militare a Ghedi e in Santa Giulia, dove il suo monumentale sarcofago alfine non "alloggiò".

Si segnala inoltre: **giovedì 10 marzo**, ore 20.30 in Fondazione, serata culturale della serie "Un Millennio per Ruota", giunta alla VI edizione. È l'iniziativa maturata con gli "Amici della Bici di Brescia" finalizzata a mettere in luce aspetti peculiari del centro storico della città di Brescia. Quest'anno si focalizza l'attenzione sugli splendidi cortili e cancellate delimitanti gli androni dei palazzi cittadini.

Sabato 12 marzo, con partenza dal cortile del Broletto, si effettuerà il percorso su due ruote per la presa in diretta delle realtà più significative.

AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNA LA ALLA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO

Notizie di Cultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 1 - FEBBRAIO 2011 - ANNO XV
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione
e Amministrazione
25122 BRESCIA
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe 5
tel. 0303757267 - fax 0303774365

www.civiltabresciana.it
e-mail: info@civiltabresciana.it

Redazione:
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,
Elvira Casseti Pasini, Eralda Cattaneo,
Anna Maria Fausti Prati,
Licia Gorlani Gardoni,
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Brescia

Stampa: Tipografia Squassina, Brescia

fcb
fondazione
civiltà bresciana
onlus